

ACROPOLI DI ATENE



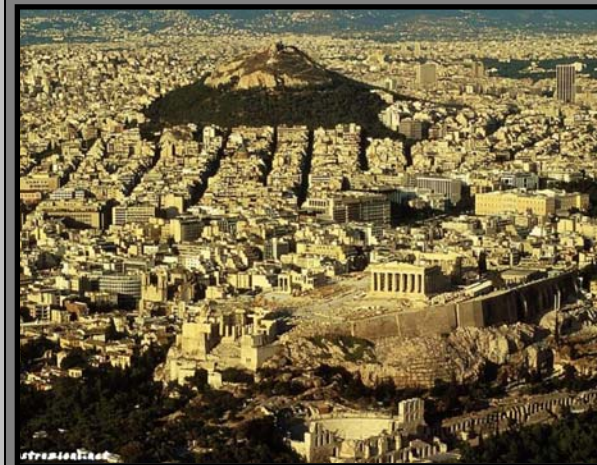
Gruppo n° 8: Capogreco, De Paola, Garaventa, Hutano



ACROPOLI DI ATENE

GENNI STORICI:

Nella Grecia antica indicava quella parte della città che veniva costruita per ragioni difensive sulla sommità di un'altura e spesso cinta da mura. In età micenea era il luogo di residenza del re, ma col tempo divenne il centro religioso dell'abitato, sede di templi e luoghi di riunione. L'Acropoli di Atene si può considerare la più rappresentativa. È una rocca, spianata nella parte superiore, che si eleva di 156 m sul livello del mare sopra la città di Atene. Il pianoro è largo 140 m e lungo quasi 280 m. Nella prima metà del VI secolo a.C., l'Acropoli cessò di essere una fortezza. Le antiche fortificazioni, le costruzioni e gli edifici templari furono distrutti durante l'occupazione persiana del 480 a.C. Durante l'epoca di Pericle fu realizzata la ricostruzione dell'acropoli, con la costruzione del Partenone, dei Propilei ed in seguito dell'Eretteo e del Tempio di Atena Nike.



Questi edifici nel corso del tempo subirono molti cambiamenti:

- Furono incendiati nel corso delle **INVASIONI DEGLI ERULI** (267 d.C.)
- Nel VI secolo il Partenone e l'Eretteo divennero chiese cristiane
- Nel 1204 Atene cadde nelle mani dei **FRANCHI** che costruirono fortificazioni
- Durante la **DOMINANZA TURCA** il Partenone fu adibito a moschea e l'Eretteo ad abitazione
- Nel 1686 il Tempio di Athena Nike fu completamente demolito dai turchi e nel 1687, durante l'assedio dei veneziani, una bomba fece crollare gran parte del Partenone
- Agli inizi dell'Ottocento **LORD ELGIN** trafugò alcune parti architettoniche.

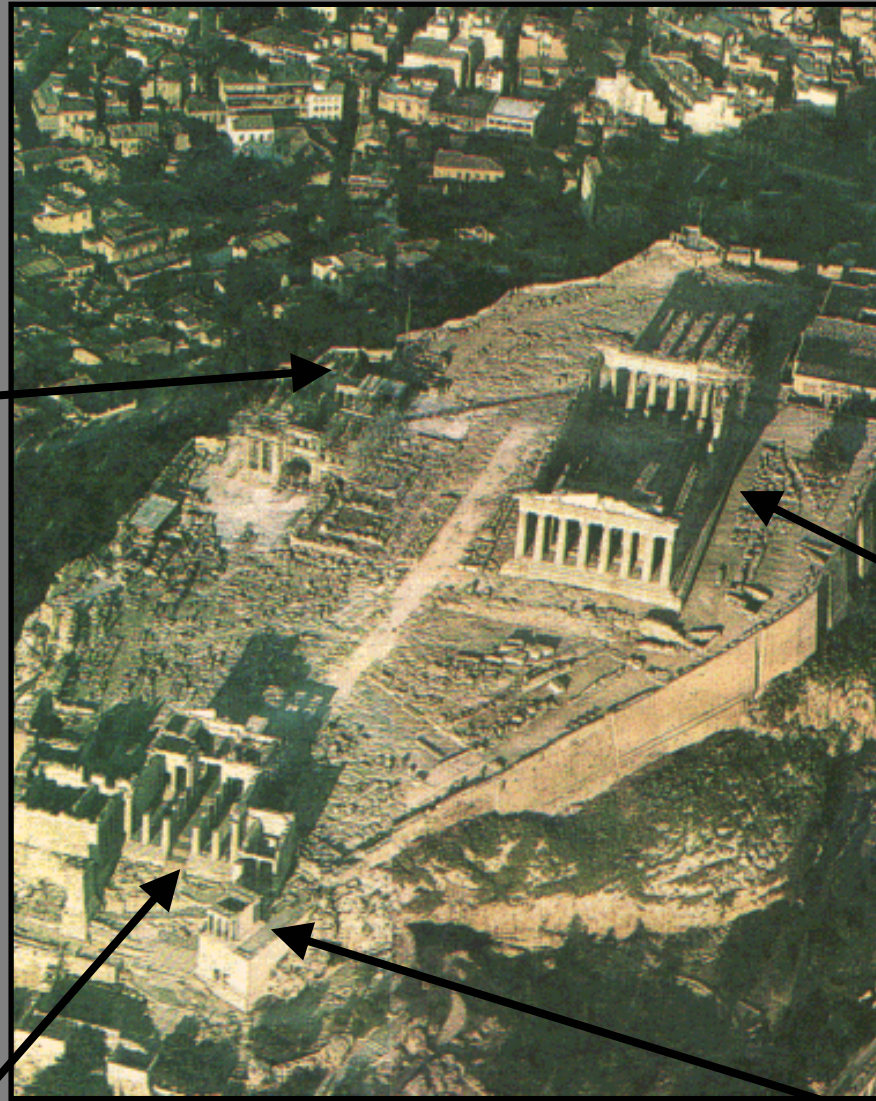
ACROPOLI DI ATENE

ERETTEO:

Ultimo edificio realizzato sull'Acropoli tra il 420 e 406 a.C., rievoca la memoria dei numerosi culti arcaici celebrati negli edifici antichi che un tempo si trovavano nella zona nord-est dell'Acropoli.

PROPILEI:

Progettato nel 437a. C. dall'architetto Mnesicle interrotto a causa della guerra del Peloponneso nel 432 a.C. Rimase incompleto. Costituito da tre parti: il corpo centrale, integralmente realizzato, l'ala nord, di cui fu costruita la Pinacoteca con il suo portico e l'ala sud, di cui rimane solo il portico.



PARTENONE:

Attribuito a Ictino e Callicrate, nel 447 a. C. sostituì l'incompleto "Partenone reperiileo" copiandone la tipologia, i materiali e la pianta. E' regolato da un rapporto modulare che raccorda pianta, alzata e la disposizione delle colonne. I colori, di alcuni elementi marmorei, e la decorazione plastica costituivano la configurazione architettonica.

TEMPIO

ATHENA NIKE:

Dedicato alla "vittoria senza ali", interamente in marmo pentelico, è una costruzione anfiprostila tetrastila, posta sopra lo sperone sud-Occ. Le 4 colonne su entrambi i lati sono monolitiche. Nel 1686 fu demolito dai turchi.

ACROPOLI DI ATENE

Il complesso degli edifici classici dell'Acropoli di Atene è considerato il sommo monumento della civiltà Occidentale. Nel capirne l'importanza internazionale, il popolo greco ha voluto anche considerarli come simbolo nazionale e si è impegnato nel proteggerli, preservarli.



Il vasto programma di restauro che dal 1975 ha cominciato a realizzarsi sui monumenti dell'Acropoli di Atene segue una tradizione di 150 anni :

IL PERIODO DEL REGNO DI OTTONE:

Con il riconoscimento dell'Indipendenza dello Stato Greco avvenuto nel 1830 hanno inizio i primi sforzi sistematici per la difesa e la rivalorizzazione delle antichità classiche. Leo von Klenze, architetto della corte di Monaco, traccerà le linee direttrici degli interventi sull'Acropoli per tutto il 19° secolo:

- SISTEMAZIONE DELL'ACROPOLI** come spazio archeologico con l'allontanamento di ogni altra funzione incompatibile;
- DEMOLIZIONE DELLE FORTIFICAZIONI MEDIOEVALI** all'accesso occidentale dell'Acropoli, dei resti del palazzo medioevale ai Propilei, e di tutti i resti di monumenti di fasi posteriori, resti che vengono giudicati come arte di decadenza, creazioni di epoca barbara;
- FONDAZIONE DEL MUSEO**;
- REALIZZAZIONE DI SCAVI ARCHEOLOGICI E DI INTERVENTI DI RESTAURO** sui monumenti del Tempio di Athena Nike (1835-1836, 1844), dell'Eretteo (1837-1840, 1846-1847), del Partenone (1841-1844), e dei Propilei (1850-1854).



ACROPOLI DI ATENE



Travi in ferro utilizzate da Balanos sull'estradosso delle travi in marmo sul soffitto del portico nord delle Cariatidi

DALLA CADUTA DI OTTONE FINO AL 1909:

Il periodo si divide in due fasi:

- I decenni sessanta e settanta dell'Ottocento, sotto il regno di Giorgio I, si portano avanti *piccoli lavori di CONSOLIDAMENTO E DI SOSTEGNO*, con le sole eccezioni della costruzione del Museo dell'Acropoli (1865-1874) e della demolizione della cosiddetta "Torre Franca" (in realtà Torre degli Acciaiuoli) nel 1875.

- Gli anni 1885-1909, anni fecondi per il restauro dei monumenti grazie alle condizioni favorevoli dovute al rapido sviluppo economico e alla stabilità politica della città.

Viene redatto il "**PRIMO PROGRAMMA DI RESTAURO DEL PARTENONE**" (1898-1902), e si restaura l'Eretteo (1902-1909).

Si sviluppa l'esigenza di un operare più scientifico, che si manifesta con l'istituzione di una commissione interdisciplinare di esperti che decide e controlla i lavori. L'incarico dell'esecuzione dell'opera fu affidato ad un ingegnere, **NIKOLAS BALANOS**. Gli interventi di N. Balanos rappresentano il primo programma completo di restauro dei monumenti in Grecia:

- **PARTENONE:** 1898-1902, 1911, 1913: lavori statici e di manutenzione sulla trabeazione dei lati occidentali e orientali del tempio; 1923-1933: restauro di tutto il colonnato nord e parte di quello sud, intervento sui muri lunghi della cella e sulla porta occidentale.

- **ERETTEO:** 1902-1909: restauro del soffitto a cassettoni dei Portici nord e sud, restauro della trabeazione del muro occidentale, innalzamento dei muri laterali sud e nord e dell'anta nordorientale.

- **PROPILEI:** 1909-1917: restauro parziale del soffitto a cassettoni del Portico orientale e di quello della parte centrale del monumento.



ACROPOLI DI ATENE

DALLA PRIMA ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE (1910-1939):

Sono anni difficili, contraddittori e tumultuosi per la Grecia.

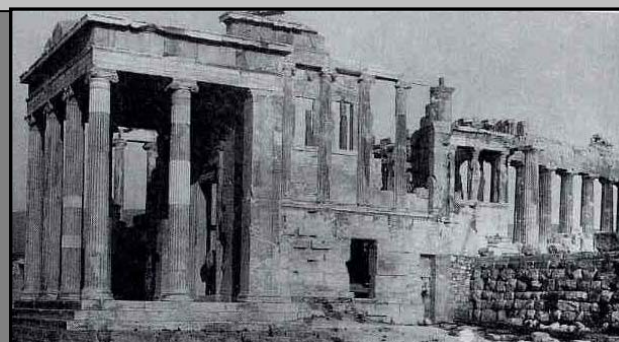
I restauri dei monumenti del paese sono abbandonati, ad eccezione di quelli dell'Acropoli, dove Balanos lavora in diversi cantieri:

- **RESTAURO DEI PROPILEI (1909-1917)**
- **SECONDO PROGRAMMA DI RESTAURO DEL PARTENONE**, che comprende l'anastilosi del colonnato nord e di una parte di quello sud, l'anastilosi parziale del pronao della parte ovest, del frontone est(1921-1933)
- **IL CONSOLIDAMENTO DELLE ROCCE** della pendice nord dell'Acropoli (1934-1935)
- **LA SECONDA ANASTILOSIS DEL TEMPIO DI ATHENA NIKE** (1935-1940).

In certi casi egli porta all'estremo i suoi metodi, come l'intervento sull'edificio centrale dei Propilei .



← La facciata occidentale dopo il crollo del 1852



La facciata occidentale dopo l'intervento di Balanos →

IL DOPOGUERRA FINO AL 1975:

Anche nel dopoguerra i lavori sull'Acropoli sono piuttosto limitati. L'intervento più significativo fu quello che interessa l'ala S-O dei Propilei (1947-1957) diretto da Anastasios Orlandos, fondatore dello studio della storia dell'architettura in Grecia, durante il quale si corressero gli errori dei restauri precedenti. Sotto la sua direzione si effettuarono lavori di manutenzione, dal 1960 al 1964, sui muri della cella, sulla pavimentazione e sul basamento del Partenone.

ACROPOLI DI ATENE

MOTIVAZIONI CHE PORTARONO ALL'AVVIO DI UN NUOVO RESTAURO

- Negli anni '40 cominciò ad apparire evidente l'influenza catastrofica del ferro così largamente impiegato negli interventi di Balanos.
- Negli anni successivi si aggiunsero problemi derivanti dal rapidissimo mutamento dell'ambiente circostante i monumenti. Lo sviluppo gigantesco di Atene e la sua trasformazione in metropoli moderna e il raggruppamento di grandi complessi industriali nella pianura attica determinarono l'aumento dell'inquinamento atmosferico che favorì il processo di ossidazione del ferro.

DEGRADO E SUE CONSEGUENZE PRESENTI SUI MONUMENTI PRIMA DEGLI INTERVENTI DEL 1975

- **SFOGLIAMENTO** delle superfici e **FRATTURE** dovute all'azione del tempo;
- **FESSURE** di grande estensione dovute all'ossidazione del ferro;
- **CORROSIONE** delle splendide superfici del marmo pentelico, dovuta all'azione degli acidi inquinanti contenuti nell'acqua piovana, che l'ha trasformato in gesso il si è poi sciolto con l'acqua piovana mentre il processo di corrosione continua sulla superficie sottostante. L'attacco acido è stato molto rovinoso per la decorazione plastica dei monumenti, che ha portato alla perdita dei particolari nelle sculture;
- **USURA** dei pavimenti dei monumenti, ma anche della Roccia stessa dell'Acropoli, monumento anch'essa, dovuta alla presenta ininterrotta di milioni di visitatori.

PROBLEMA STATICO DEI MONUMENTI è la conseguenza della rovina generale dei monumenti, perché il loro equilibrio è notevolmente modificato.



ACROPOLI DI ATENE

RESTAURI DELL'ACROPOLI DI ATENE DAL 1975 AL 2004

Per cercare di porre rimedio a questi problemi nel 1975 è stata istituita dal Ministero della Cultura una commissione interdisciplinare di esperti (archeologici, architetti, ingegneri e chimici) la **“COMMISSIONE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI DELL'ACROPOLI”**, che ha come compito lo studio, la programmazione, la supervisione e l'esecuzione di tutte le opere necessarie al completamento del restauro dell'Acropoli. Questa commissione si propone di operare rispettando alcuni principi:

- Intervenire mantenendo una **VISIONE GLOBALE** dei problemi grazie alla molteplicità delle specializzazioni dei membri che costituiscono la Commissione;
- Istituire **INCONTRI SCIENTIFICI INTERNAZIONALI** specializzati con la supervisione del Consiglio Centrale di Antichità assicurano la massima oggettività possibile nelle decisioni per gli interventi sui monumenti;
- Per l'esecuzione dei lavori si è creato un **UFFICIO TECNICO** che comprende architetti, ingegneri, chimici, disegnatori, conservatrici, un **CENTRO DI DOCUMENTAZIONE** ed una **SEGRETERIA** con archeologi;
- Si è assunto **PERSONALE TECNICO** specializzato, lavoratori del marmo.



GLI STUDI PREPARATORI ERANO ARTICOLATI IN TRE FASI:

1. **L'ANALISI** (documentazione della situazione esistente e diagnosi sistematica del degrado);
2. **LA RICERCA** (studi dei dati utili ad una ricostruzione ideale dei monumenti, determinazione delle cause del degrado, sviluppo di nuovi metodi per la conservazione);
3. **LA SINTESI** (proposte analitiche per la ricostruzione degli elementi architettonici dei monumenti e anastilosi).

ACROPOLI DI ATENE

SCOPI E METODI DI RESTAURO

La consapevolezza della grande responsabilità di fronte a decisioni che implicavano interventi drastici sui monumenti di tale valore ha condotto la Commissione ad approfondire la problematica riguardante gli scopi ed i metodi di restauro, al fine di ricercare quelle soluzioni che limitassero al massimo le possibilità di errore.

I principi della **CARTA DI VENEZIA** del 1964 sono stati adottati negli interventi sull'Acropoli:

- L'auspicata **COLLABORAZIONE TRA STUDIOSI** (art. 2) assicurata dalle molteplici specializzazioni degli studiosi che eseguono le ricerche e da coloro che le esaminano.
- Conservazione dei monumenti intesi come testimonianza storica, scientifica e come opera d'arte (art. 3)
- **CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE** circostante (art. 6).
- Il rispetto dell'autenticità del monumento e la redazione di uno studio archeologico prima di un qualsiasi intervento (art. 9)
- L'uso di **NUOVE TECNOLOGIE** parallelamente a metodi tradizionali (art. 10),
- L'inserimento armonico degli elementi nuovi e la loro riconoscibilità rispetto a quelli originali (art. 12)
- Il reinserimento degli elementi fuori posto (art. 15)
- La meticolosa **DOCUMENTAZIONE** prima e durante l'intervento, la pubblicazione dei lavori una volta terminati (art. 16)

Il notevole valore archeologico e storico di questi monumenti e la pluriennale esperienza raggiunta dalla Grecia nel campo del restauro dei monumenti classici ha portato alla definizione di altri principi complementari sono strettamente legati al carattere dell'architettura classica Greca:

- **LA REVERSIBILITÀ**, la possibilità cioè di riportare il monumento alla condizione nella quale si trovava prima dell'intervento di restauro, che si ottiene riducendo al minimo gli interventi sugli elementi originali e con la meticolosa documentazione prima di ogni spostamento;
- il mantenimento dell'**AUTONOMIA DEI SINGOLI ELEMENTI ARCHITETTONICI** nel pieno rispetto del loro essenziale funzionamento statico.



ACROPOLI DI ATENE

FASI PRINCIPALI DEI LAVORI

1976-1977

Fase preliminare di documentazione e studio dei vari problemi dei monumenti.

1977

Adozione di misure provvisorie di protezione delle sculture architettoniche: tettoie sopra il portico delle Cariatidi e il fregio ovest del Partenone.

1978

Percorso pedonale tra i Propilei e il Partenone.

1979-1987

Restauro dell'Eretteo.

1983

Pubblicazione dello Studio della ristrutturazione del Partenone di Bouras e Korres.

2° Incontro internazionale per il restauro dei monumenti dell'Acropoli.

1986-1991

Restauro della facciata est del Partenone.

1986

Trasporto delle sculture del frontone est del Partenone al Museo dell'Acropoli.
Avvio dei lavori di conservazione delle superfici dei monumenti dell'Acropoli.

1989

3° Incontro internazionale per il restauro dei monumenti dell'Acropoli.

1990-1992

Smontaggio dei soffitti già precedentemente restaurati dell'edificio centrale dei Propilei



ACROPOLI DI ATENE

FASI PRINCIPALI DEI LAVORI

1993 A OGGI

Identificazione dei frammenti sparsi e restauro strutturale dei cassettoni dei soffitti smontati dell'edificio centrale dei Propilei.

1994

Pubblicazione dello Studio della Ristrutturazione dei Propilei di Tanoulas e Ionnadou-Moraitou.

Pubblicazione dello Studio della Ristrutturazione del Tempio di Athena Nike di Giraud.

4° Incontro internazionale per il restauro dei monumenti dell'Acropoli.

1995-2004

Restauro del pronao del Partenone.

1998

Trasporto del fregio del Tempio di Athena Nike al Museo dell'Acropoli.

2000-2004

Restauro del Tempio di Athena Nike.

2002

5° Incontro internazionale per il restauro dei monumenti dell'Acropoli.

2002-2004

Smontaggio della parte superiore del colonnato est e del muro nord dei Propilei restaurati da Balanos e restauro strutturale dei blocchi smontati.

1992-1993

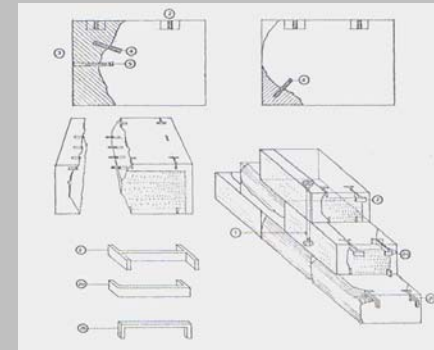
Trasporto del fregio centrale del Partenone al Museo dell'Acropoli.



ACROPOLI DI ATENE

DESCRIZIONE GENERALE DEGLI INTERVENTI

- Nei casi di grave alterazione è stato necessario intervenire con lo **SMONTAGGIO** delle parti che presentano seri problemi.
- Gli elementi di connessione ossidati sono rimossi e il materiale di riempimento (malta cementizia nelle zone restaurate o, raramente piombo) eliminato.
- I frammenti che non provengono dallo stesso elemento architettonico non sono mai uniti tra loro. Se è necessario le parti mancanti sono colmate con marmo bianco in modo da poter recuperare la loro efficienza strutturale originaria.
- Il **CONSOLIDAMENTO DEL MARMO** viene considerato necessario solo in casi limitati e l'unico trattamento menzionato è stato quello a base di calce o calce caricata con carbonato di calcio per il riempimento delle microfessure e delle piccole fessure superficiali.
- Per quanto riguarda i sistemi di **PULITURA** le tecniche più interessanti sia per l'alto livello tecnico sia per la qualità dei risultati è l'impiego di **RADIAZIONI LASER**. E' stata impiegata una strumentazione che utilizza simultaneamente due diverse radiazioni laser, una nell'infrarosso e l'ultra nell'ultravioletto che interagire contemporaneamente sulla stessa ristretta zona da pulire. In questo modo si ha una buona rimozione di croste nere senza l'effetto di ingiallimento che a volte si nota sulle superficie pulite soprattutto nei marmi bianchi.



ACROPOLI DI ATENE

MATERIALI IMPIEGATI NEL RESTAURO

- I materiali adottati non devono essere invasivi e compatibili con i materiali autentici in modo da non causare danni in futuro;
- Materiale inorganico a base di cemento bianco usato come collante per unire i frammenti;
- Al posto dei ferri ossidati, inseriti da Balanos, viene utilizzato il titanio, un metallo relativamente leggero, a soddisfacente resistenza e con caratteristiche compatibili con il marmo e resistente ad ogni forma di corrosione. Viene inserito nei fori fatti in precedenza proprio per limitare l'esportazione di materiale;
- Le nuove integrazioni dei blocchi sono in marmo pentelico proveniente dalle cave di Dionysos.



ACROPOLI DI ATENE

I MONUMENTI

ERETTEO:

Lo *Studio per il Restauro dell'Eretteo* è stato pubblicato alla fine del 1977. L'installazione del cantiere intorno al monumento è stato completato nei primi mesi del 1979. L'Eretteo è stato circondato da pesanti ponteggi metallici a sostegno di quattro gru mobili a ponte. Questa soluzione è stata scelta a causa del dislivello del terreno intorno all'Eretteo. I lavori di restauro veri e propri sull'Eretteo sono iniziati nel giugno del 1979 con responsabili l'architetto **A. PAPANIKOLAOU** e l'ing. **K. ZAMBAS**. Uno dei primi interventi è stato il trasporto delle Cariatidi nel Museo dell'Acropoli. Negli anni successivi tutte le parti del monumento restaurate da Balanos sono state smontate. I blocchi di marmo e gli elementi architettonici smontati sono stati restaurati al suolo intorno al monumento, dove operai specializzati hanno tolto i ferri ossidati e li hanno sostituiti con titanio, un metallo praticamente inossidabile. Con il titanio sono state sostituite anche le pesanti armature di ferro incorporate da Balanos all'interno delle architravi del Portico delle Cariatidi. Durante il rimontaggio delle diverse parti del monumento è stata possibile la correzione di alcuni errori dovuti ai restauri precedenti soprattutto per quanto riguarda il posizionamento dei blocchi antichi, come nel soffitto a cassettoni del portico nord. Infine l'intervento sull'Eretteo ha compreso anche il restauro dell'angolo nord-est, con il completamento con copie in cemento degli elementi architettonici (colonna ed architrave sovrastanti) conservati al Museo Britannico.



ACROPOLI DI ATENE

PARTENONE:

Nel 1983 è stato pubblicato Lo **Studio per il Restauro del Partenone**, opera degli architetti **M. KORRES** e Ch. Bouras. Si tratta di uno studio globale, che comprende una completa analisi storica, architettonica e tecnico-costruttiva del tempio con proposte di intervento suddivise in dodici programmi di lavoro riguardanti le varie zone del monumento: le facciate, i muri lunghi della cella, i porticati interni, il pronao e l'opistodomo, il basamento ed i pavimenti. Prevede lo smontaggio delle parti del monumento restaurate in precedenza, sostituzione dei ferri ossidati, sostituzione dei completamenti in cemento del restauro di Balanos con marmo Pentelico, corretto ricollocamento dei blocchi smontati e restaurati. M. Korres nella sua ricerca ha identificato molti elementi del Partenone sparsi sull'Acropoli, sulle pendici della collina, nella città bassa. Questo materiale originale identificato permetterebbe, se ricollocato:

- il completamento della anastilosi dei muri lunghi della cella fino ad una altezza da 4 a 5 metri.
- l'anastilosi dell'intero colonnato del pronao sulla base del 70 del suo materiale originale.
- la ricollocazione di una grande parte delle antiche cornici dei colonnati nord e sud.
- il completamento parziale dei due frontoni. Negli anni 1984-85 è stato installato il cantiere. Nel Partenone come principale sistema di sollevamento è stata usata una gru girevole che situata all'interno del monumento è in grado di coprire tutte le zone del Partenone nelle quali è previsto l'intervento. Responsabili per l'opera, oltre M. Korres, sono l'arch. N. Toganidis e l'ing. K. Zambas, il quale compie anche lo studio antisismico del monumento.



ACROPOLI DI ATENE

PROPILEI:

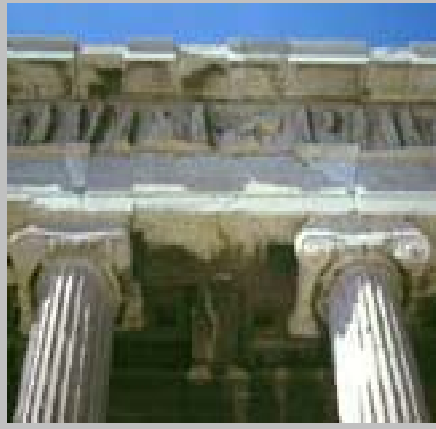
Un intervento di scala ridotta con tecnica e metodologia analoga a quello svolto per l'Eretteo, è stato effettuato, dall'arch. A. TzaLou e l'ing. M. Ioannidou, nel 1981-82, nei Propilei, dove fu consolidata la seconda architrave da sud della trabeazione del portico est e degli elementi ad esso adiacenti. Durante gli smontaggi di questi blocchi sono venuti alla luce importanti elementi sulla tecnica costruttiva originaria dell'edificio e del suo comportamento strutturale. In particolare è stato rilevato l'ottima qualità dei perni di ferro utilizzati dagli antichi e la loro perfetta piombatura. Si è constatato, inoltre, che Balanos nell'opera di ricomposizione aveva modificato il sistema costruttivo antico. I blocchi superiori degli architravi erano stati murati, perdendo la loro autonomia che costituisce una delle principali caratteristiche della scienza delle costruzioni antiche. Il mantenimento di questa caratteristica per ogni elemento architettonico della struttura antica, è stato, invece, uno dei principi fondamentali dell'attuale anastilosi.



ACROPOLI DI ATENE

TEMPIO DI ATHENA NIKE:

Nel 1994 in occasione del 4° Incontro internazionale per la conservazione dei monumenti dell'Acropoli, l'architetto Giraud presentò lo studio accurato di un possibile nuovo smontaggio e rimontaggio al fine di correggere alcuni errori individuati nella seconda anastilosi. Il nuovo progetto di restauro del Tempio di Athena Nike ebbe inizio nell'ottobre del 2000. Lo scopo è quello di smontarlo completamente e di conservare gli elementi architettonici, di restaurare il crepidoma e le fondazioni del tempio. Alla fine il monumento sarà totalmente ricomposto e la sua antica geometria ripristinata. Lo smontaggio degli elementi del tempio si rendeva necessario per risolvere il problema della forma della cella. Orlandos aveva supposto che questa fosse di forma irregolare, un dato anomalo che egli attribuiva alla costruzione affrettata del tempio da parte degli antichi.



ACROPOLI DI ATENE

CONSIDERAZIONI

SUL RESTAURO DELL'ACROPOLI DI EUGENIO LA ROCCA
Sovrintendente per i Beni Culturali del Comune di Roma

L'impressione generale sul lavoro svolto sull'Acropoli di Atene è che si tratti di un'operazione di alto livello che in alcuni casi si avvicina alla perfezione. La documentazione prima, durante e dopo l'intervento è ottima.

Il principio seguito è quello di incollare e ricomporre gli elementi fratturati con l'ausilio di cemento bianco e rinforzarli con le barre di titanio.

La giustificazione del restauro è stato di poter consentire ai monumenti di resistere alle aggressioni del tempo per essere trasmessi nel modo migliore di conservazione alle generazioni future.

Alla fine dei lavori però emergono tre interrogativi proprie della disciplina del restauro:

1. Discende da quel fenomeno di selezione operato dal tempo e dalla storia. L'Acropoli che oggi si vede è il risultato di un ripristino ottocentesco, che ha voluto privilegiare l'isolamento dei monumenti e la cancellazione di qualunque stratigrafia storica posteriore alla prima età imperiale. Noi vediamo una delle tante immagini possibili dell'Acropoli che è frutto di una scelta culturale di un determinato momento storico.
2. Si decide di ricostruire per intero monumenti scomparsi, dei quali erano conservati gli elementi architettonici costruttivi. Il caso del Tempio di Athena Nike che ora è parte integrante del paesaggio dell'Acropoli ma è stato interamente costruito nell'Ottocento.
3. Anche i restauri del passato diventano documenti storici da conservare e preservare perché fanno parte integrante della continuità di vita dei monumenti che è componente essenziale per una corretta lettura storica. Ma cosa fare se quei restauri sono stati eseguiti in modo poco ortodosso?

